

Tirano sale in carrozza e brinda con... il rosso

Grande festa per i 100 anni della ferrovia retica Stoppani: «Ora viaggiamo verso una città turistica»

■ «I festeggiamenti di oggi e domani sono un punto di partenza per la nostra città e non certo un punto di arrivo. Devono costituire cioè l'inizio di un grande percorso collettivo a livello cittadino e fondamentale che aiuti la città ad andare nella direzione di una destinazione turistica vera a propria». Così l'assessore al Turismo del Comune di Tirano, Stefania Stoppani, sul grande evento che oggi e domani terrà impegnata una città intera. I 100 anni della ferrovia retica sono «affare» anche tiranese.

TIRANO HUB DELLA VALLE

Tirano, crocevia di grandi passi alpini fin dai tempi dell'antichità, è oggi impegnata a ridefinire il proprio ruolo di "hub" turistico della valle, punto di partenza di una rete di possibili "turismi": da quello artistico-culturale a quello enogastronomico, da quello sportivo a quello ambientale, coniugati però in una visione di fruizione dolce e all'insegna del buon vivere di qualità che piccoli centri come quello aduano possono offrire. Ad esempio Tirano città del vino, collocata geograficamente nel cuore del patrimonio vitato del versante retico della provincia e forte della sua produzione vinicola di qualità. «Quanto è stato fatto per i festeggiamenti dei 100 anni del Bernina - prosegue l'assessore - è frutto di un sapiente lavoro di gruppo con enti ed istituzioni a vari livelli, lavoro che è stato premiato dalla partecipazione di tanti sponsor e sostenitori, pubblici e privati e dalla collaborazione con le associazioni cittadine, gli albergatori, i ristoratori, i commercianti della città e della provincia. A tutti questi va il mio più vivo ringraziamento per avere creduto nel progetto e anche l'appello a continuare su questa strada. Occorre crederci tutti insieme, con forza, per raggiungere l'obiettivo finale».

PATRIMONIO UNESCO

Tirano e il trenino rosso sono "insieme" da cento anni ormai. Si ricorda ancora quando i tiranesi nel passato chiamava-

no il trenino, facendo sobbalzare gli svizzeri, "il tram del Bernina", visto che attraversava fisicamente la città con un binario in viale Italia. Ora questo legame è ancora più forte e indissolubile con il riconoscimento del trenino e della città a Patrimonio dell'Umanità. «Tirano è il terminale di un grande patrimonio dell'umanità, inserito negli elenchi Unesco sia di Svizzera che dell'Italia - afferma Stoppani -, e come tale è chiamata a rappresentare tutto ciò che l'Italia può offrire per i mercati delle Retiche provenienti da nord. Questo risultato lo abbiamo cercato insieme (Comune e ferrovia) e il patrimonio non avrebbe lo stesso valore senza Tirano. Tant'è che il riconoscimento è stato inserito nel doppio elenco italiano ed elvetico». Un rapporto destinato a proseguire nel futuro incentrando l'offerta turistica proprio sul "fil rouge" (in tutti i sensi): pacchetti turistici, menù, percorsi di visita.

TIRANO CITTÀSLOW

Tirano, con una tradizione enogastronomica importante, è anche cittàslow e proprio oggi ospita, su organizzazione di Irealp, il coordinamento internazionale delle cittàslow, un'associazione di piccole città operose e geniali, che sono ammirate e copiate come modello di sostenibilità, identità dinamica, cultura del territorio e buon vivere. Temi discussi (per l'estero saranno presenti Korea, Austria, Germania, Danimarca, Polonia e Olanda) sono quelli della nuova certificazione e dei progetti nei Paesi in via di sviluppo. Cittàslow significa per tutti Slow Food, essere cioè integrati nella "grande famiglia" di chi attraverso il cibo e un nuovo approccio alla produzione agricola e al consumo sfida i problemi epocali dei nostri giorni con la consapevolezza della ragione "slow" e con la concretezza delle azioni quotidiane e dei grandi progetti come Terra Madre, Il Salone del Gusto o l'Università di Scienze Enogastronomiche. Cittàslow significa anche puntare ad un "futuro di qualità" nelle città piccole

o medie per le nuove generazioni, garantire vivibilità e risorse. «Ed è quello che noi intendiamo fare - sempre l'assessore Stoppani - gradualmente. I festeggiamenti per i 100 anni del trenino sono un trampolino di lancio e occasione di visibilità per le nostre risorse e il nostro impegno».

IL FRANCOBOLLO

I cento anni del trenino sono anche storia e arte. In occasione dell'evento è stato emesso un doppio francobollo, uno svizzero ed uno italiano, personalizzati da due immagini del Bernina Express: quello italiano, da 65 centesimi (taglio per l'Europa ed il Mediterraneo) sarà presente in 4 milioni di esemplari e farà parte della serie del "Il patrimonio artistico e culturale italiano". Oltre a questo anche una cartolina il cui disegno è stato selezionato in base a quelli partecipanti al concorso nelle scuole "Fracobolli... che passione!". «Abbiamo voluto valorizzare l'iniziativa - spiega l'assessore alla Cultura, Bruno Ciapponi Landi - con l'annullo speciale filatelico e l'edizione di un'apposita cartolina selezionata fra i disegni partecipanti al concorso. Con questo pieghevole, destinato agli alunni e ai loro insegnanti, gli organizzatori vogliono anche esprimere apprezzamento e gratitudine per la valida collaborazione della scuola».

IL TRENINO ROSSO "MODELLO"

Suggello finale viene dal sindaco di Tirano, Pietro Del Simone. «In questi cento anni le relazioni fra Tirano e la Retica si sono sempre più intensificate - dichiara - Il risultato che si è ottenuto ha portato soprattutto ad un nuovo modello di collegamento che guarda molto alla logica turistica ma non solo. Il traguardo dei 100 anni del trenino e, insieme dell'Unesco, fa pensare e dovrebbe interessare anche l'altra rete di trasporti verso Milano. Un traguardo che dobbiamo giocare anche dal punto di vista economico per la nostra realtà».

Clara Castoldi

L'INTERVISTA ERNO BETI

La Freccia Rossa? La nostra vita da quattro generazioni

■ (c.c.) - Oggi ha 91 anni e vive a La Rasiga, una piccola frazione a poche centinaia di metri da Poschiavo. A due passi dalla porta di casa passa ogni giorno il trenino rosso del Bernina, quella ferrovia per la quale ha lavorato una vita. Lui certo, ma anche la sua famiglia. Quattro generazioni di uomini tutti dediti alla risorsa prima della val Poschiavo. Erno Beti racconta così la sua storia, raccolta nel libro "Le rughe della memoria" edito da "Il Bernina" (www.ilbernina.ch). Una storia fatta di lavoro duro, a volte di sofferenza, ma sempre di grande impegno e costanza in tutto quello che si faceva. Seduto sulla panca, mentre la "freccia rossa" ravviva il paesaggio con il suo colore, pipa in bocca e il suo gatto rosso a fargli da compagnia, Erno - più piccolo di otto fratelli, due morti da piccoli e uno morto in un incidente ferroviario nel 1953 - non ha rimpianti per il passato, vissuto a pieno.

Quando ha iniziato a lavorare per la ferrovia retica?

«Finite le scuole dell'obbligo - spiega Beti, classe 1919 - ho lavorato per un anno come operaio alla ferrovia retica a Pontresina. Lì è iniziata la mia "carriera" nella ferrovia che ho sospeso per fare il servizio militare per tre anni nel 1939 in Ticino. Quando sono tornato, divenuto sergente e finita la guerra, eccomi di nuovo a Pontresina. Sono entrato nel servizio manutenzione per cinquant'anni. E a Pontresina ho vissuto con la fa-

miglia (la moglie Berta e i figli Ilaria, Adriano e Bruno) fino al 1966 quando sono stato trasferito a Poschiavo come caposquadra e ho lavorato quarantaquattro anni fino alla pensione».

Com'era a quei tempi?

«Lavorare all'aperto era bello, ma non sempre facile specialmente d'inverno in Engadina e sulla tratta del Bernina, con la neve e il freddo. Ricordo quando si dovevano fare manovre con i treni, non c'erano le cabine e si era esposti alle intemperie del tempo. Partivo la mattina alle 6.30 e rientravo alla sera. Tutto il giorno fuori, con il pranzo al sacco. Ai tempi non ti pagavano la trasferta come oggi. Ad ogni caposquadra competeva una tratta, a me quella fra St. Moritz e l'Ospizio Bernina. Si lavorava a turni, dunque anche di notte. Abitavo vicino alla ferrovia e spesso, di notte, quando c'erano lavori di manutenzione in atto rimanevo fuori casa per osservarli. Ricordo che il materiale rotabile veniva costruito proprio a Poschiavo».

Allora era un lavoro diverso da adesso...

«Sì, si faceva tutto manualmente - prosegue -. Oggi, invece, le operazioni sono state meccanizzate, è un lavoro per così dire di presenza. Un anno prima di anda-

re in pensione la mia squadra aveva a disposizione una ruspa e un camion per portare la ghiaia. Il giorno dopo il treno doveva passare: dunque non c'era tanto tempo. Ci si doveva rimboccare le maniche e lavorare, lavorare».

Il trenino anche allora doveva fare i conti con i pericoli del territorio montano che attraversava?

«Ne ho viste tante di slavine nella mia vita di ferroviere, ma "La Marianna" è rimasta impressa nella mia memoria. Avevo quindici anni quando questa valanga è scesa a Bernina Bassa, uccidendo due uomini. Ricordo che mio papà mi era venuto a prendere per andare a vedere. Faceva paura, aveva un'altezza di 6 metri. A quei tempi quando scendeva una valanga si impiegavano diversi giorni per togliere la neve dai binari, adesso con le ruspe in poche ore il lavoro è fatto».

Cosa ha rappresentato per lei il trenino rosso?

«Il trenino mi ha dato il pane e ancora me lo dà oggi. Come a me anche per molte famiglie poschiavine impiegate nella ferrovia è stato fonte di lavoro e di reddito. Una volta era mezzo di trasporto e di collegamento, oggi porta il turismo e dobbiamo essergliene grati».

NUMERI

1348

Sono 1348 i dipendenti della FR che provvedono ogni giorno affinché tutto fili liscio lungo i 384 chilometri, le 114 gallerie e i 582 viadotti della rete. Le carrozze passeggeri e panoramiche sono 319.

7%

La pendenza massima della rete a corrente alternata è del 4,5%; quella della linea del Bernina raggiunge il 7%. I punti di collegamento con le altre linee sono a Landquart e a Coira con le Ferrovie Federali Svizzere e a Tirano con le Fs italiane.

1.000.000

Ogni anno arriva un milione di viaggiatori da tutto il mondo per un viaggio lungo la linea del Bernina. Nel 2008 la linea del Bernina viene inserita nell'elenco del Patrimonio Mondiale Unesco. Oggi è Patrimonio Unesco.



ERNO BETI, una vita spesa, come quattro generazioni della sua famiglia, per il trenino rosso

212.500

In base ai dati raccolti dalla stazione tiranese della ferrovia retica nel 2009 ci sono stati 212.500 arrivi di passeggeri, di cui 25mila in prima classe, 197mila partenze di cui 20mila in prima classe.

385

La Ferrovia Retica gestisce 9 linee, per un totale di circa 385 km. I binari comprendono: 61 km, elettrificati in corrente continua 1.000V (la linea Tirano-St. Moritz), 12 km 1,5 kV (la linea Castione-Cama), 321 km, in corrente alternata 11 kV 16,67 Hz.



APPUNTAMENTI OGGI

Dalla cartolina alle visite guidate e all'elettrotreno

■ (c.c.) Ecco il programma odierno
ORE 10-16 allo stand Poste Italiane in piazza Stazione annullo filatelico speciale in abbinamento alla cartolina ufficiale della manifestazione;
ORE 10-11.30, 14-15.30 (anche domani) visite alla Storica Rimessa Locomotive di Tirano ALE 883;
ORE 10.30 inaugurazione sentiero "Via Albula/Bernina" a Santa Perpetua, con Marianna Longa e Gustav Thoeni.
ORE 11.00-18.00 (anche domani) simulatore di guida elettrotreno Rhb c/o la stazione, scalo merci, dalle 11.20 alle 12.12 (dalle 14.12 alle 15.12, dalle 17.12 alle 18) partenza elettrotreno per Poschiavo.
ORE 11.30 apertura ufficiale dei festeggiamenti nella stazione tiranese con il battesimo del nuovo elettrotreno "Allegra" e la presentazione del locomotore Nr. 52 nella nuova veste **Oreval**.
ORE 12.00 aperitivo con prodotti tipici e intrattenimento musicale con la Fanfara dei Bersaglieri sezione di Mor-

begno.
DALLE ORE 14.00 (anche domani) via alle visite guidate alla Basilica di Tirano e al centro storico a cura dell'Associazione Guide di Valtellina, alla casa vinicola Plozza oppure visite libere alle corti dei palazzi del centro storico.
ORE 14.30 nel giardino di via Scala, lungo viale Italia, inaugurazione monumento del Cinquecentenario dell'Apparizione a Madonna di Tirano, mentre alle 15 seconda inaugurazione ovvero della Porta Bernina Tirano e dell'info point Rhb Patrimonio mondiale Unesco a Madonna di Tirano.
ORE 15.30 taglio del nastro delle numerose mostre cittadine: "Contrappunti: volti e colori in viaggio" di Gianfranco Pironcini al museo Etnografico, mostra di cartoline storiche di carri, carrozze nei Grigioni ai primi del '900 a palazzo San Michele a cura del Circolo filatelico tiranese e di C4 di Chiavenna, galleria fotografica ed esposizione "I mestieri e le eccellenze

del'artigianato in Valtellina e in Valchiavenna" a Palazzo Foppoli a cura di Unione Artigiani della Provincia di Sondrio, mostra "Linea Retica Tre" nella sala Bernardino Mazza di palazzo Foppoli ed ex Chiesa di San Giacomo, mostra fotografica "Tirano di 100 anni fa" a Palazzo Quadrio Curzio a cura di Fondazione Gruppo Credito **Valtellinese**, mostra fotografica "Scatti dal Bernina" a cura del Circolo fotografico Città di Sondrio e di Irealp.
ORE 16 concerto dell'orchestra Trombini nella piazza dell'Emigrante, alle 17 concerto Coro Cai Sondrio nel cortile di palazzo Quadrio Curzio.
DALLE ORE 20 nelle vie e piazze cittadine negozi aperti e serata di gala del Centenario rivolto alla popolazione.
ORE 20.30 spettacolo teatrale: "L'inevitabile sfida di Don Chisciotte e Sanchio Panza" a Madonna di Tirano nel sagrato della Basilica. In caso di maltempo all'auditorium Trombini, alle 21.45 spettacolo tra acrobazie e fuochi d'artificio "Il sogno di volare" in piazza Marinoni.